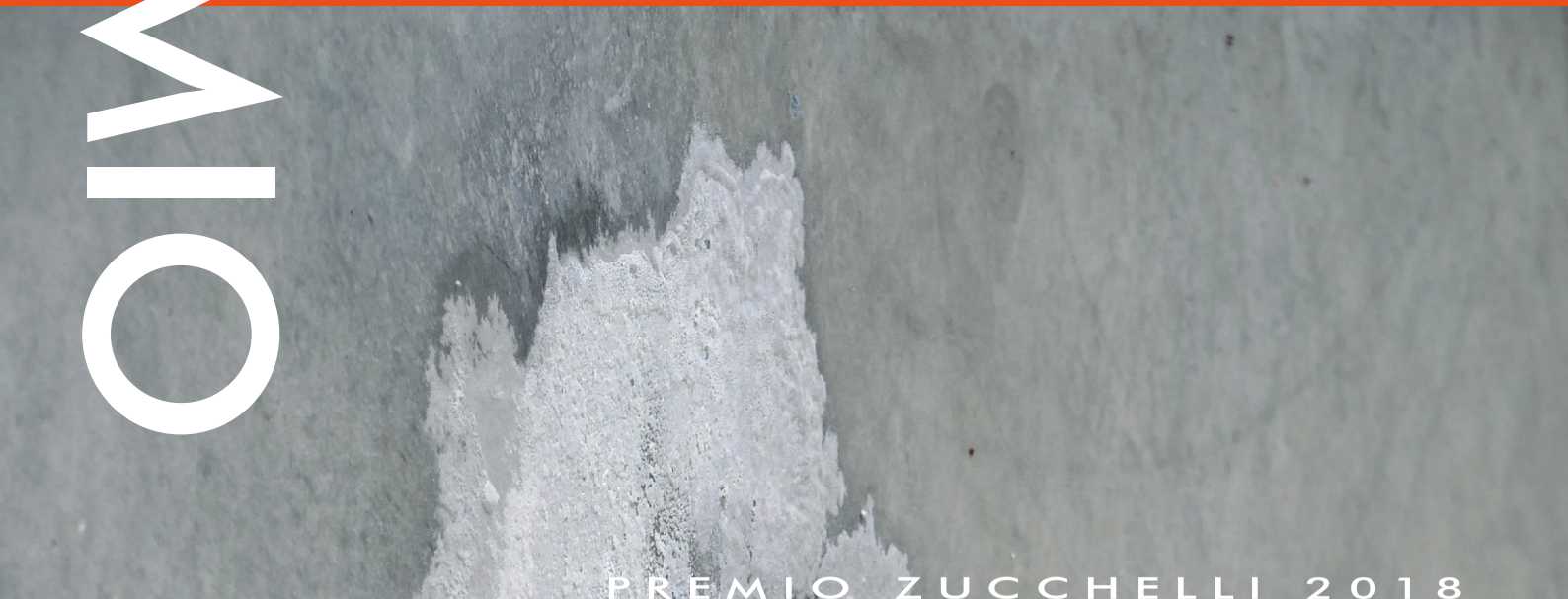
Fotografia di Giuseppe Anthony Di Martino - © tutti i diritti riservati

PREMIO



PREMIO ZUCCHELLI 2018

PREMIO ZUCCHELLI 2018

2018

ZUCCHELLI

Fondazione Zucchelli Bologna

Accademia di Belle Arti Bologna

Conservatorio di Musica
Giovan Battista Martini Bologna

PREMIO **2018**
ZUCCHELLI

PREMIO ZUCCHELLI 2018

Presentazione *di Rita Finzi* 4

Quando l'amore per le arti prende vita da un fulvido gesto *di Vittorio Paolucci* 5

Iniziative anno 2018 6

Accademia di Belle Arti di Bologna

L'arte della lentezza *di Carmen Lorenzetti* 8

Nuove prospettive *di Valerio Dehò* 10

La ricerca sulla creatività giovane a Bologna *di Lorenzo Balbi* 11

Premio al Talento 13

Menzione d'Onore 19

Borse di Studio 25

Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini

"L'arte segue la strada della natura umana" *di Jadranka Bentini* 46

Premio al Talento 49

Borse di Studio 53

Premio Speciale Zucchelli 60

Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli
Strada Maggiore 90 40125 Bologna
Tel. 051 4121216
fondazionezucchelli@gmail.com
www.fondazionezucchelli.it
Facebook Fondazione Zucchelli Zu.Art

FONDAZIONE ZUCCHELLI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Rita Finzi

Presidente Accademia
di Belle Arti di Bologna
Fabio Alberto Roversi-Monaco

Presidente Conservatorio
di Musica Giovan Battista Martini
di Bologna
Jadranka Bentini

Direttore Accademia
di Belle Arti di Bologna
Enrico Fornaroli

Direttore Conservatorio
di Musica Giovan Battista Martini
di Bologna
Vincenzo De Felice

Docente Rappresentante
Accademia di Belle Arti
di Bologna
Carmen Lorenzetti

Docente Rappresentante
Conservatorio di Musica
Giovan Battista Martini
di Bologna
Gian Paolo Luppi

DIRETTORE
Isa Gambetta

COMMISSIONI ESAMINATRICI

ACCADEMIA DI BELLE ARTI
Enrico Fornaroli
Carmen Lorenzetti
Valerio Dehò

Lorenzo Balbi
Direttore Artistico MAMbo
nominato da Fondazione Zucchelli

CONSERVATORIO DI MUSICA
Vincenzo De Felice
Donatella Pieri
Paolo Aralla
Enrico Bernardi
Lorenzo Bettini
Alberto Caprioli
Daniele Faziani
Tito Gotti
Cesare Augusto Grandi
Stefano Malferrari

Fulvio Macciardi
Sovrintendente del Teatro
Comunale di Bologna
nominato da Fondazione Zucchelli

Presidente Fondazione Zucchelli

Rita Finzi

PRESENTAZIONE

La Fondazione Zucchelli porta quest'anno, per la seconda volta, i suoi premiati alla ribalta di Arte Fiera, uno fra gli appuntamenti bolognesi più attesi dal mondo dell'arte e della cultura.

Il Premio Zucchelli è stato assegnato anche nel 2018 ai migliori allievi di Accademia di Belle Arti e Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini, di Bologna, come avviene ogni anno, attraverso una selezione che ha visto impegnate le rispettive giurie costituite da docenti delle due Scuole a cui si è aggiunto il membro indicato dalla stessa Fondazione, Lorenzo Balbi Direttore artistico del MAMbo per l'Accademia e il Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna Fulvio Macciardi per il Conservatorio, che tutti ringrazio per la grandissima disponibilità e vicinanza alla nostra Fondazione. L'occasione che ci offre Arte Fiera di presentare al pubblico di critici, collezionisti, galleristi e appassionati, il lavoro dei giovanissimi allievi emergenti dell'Accademia, è per la Fondazione di straordinaria importanza, perché completa, attraverso il confronto con il pubblico e con il mercato, il percorso intrapreso, a partire dalla volontà della donatrice Famiglia Zucchelli, per accompagnare i giovani nella loro formazione che si sviluppa in un mondo, soprattutto quello dell'arte, molto complesso e in continuo movimento, orientato verso una molteplicità di direzioni espressive, come dimostrano i lavori dei giovani allievi illustrati in questo catalogo.

La Fondazione guarda con sempre più attenzione al fermento del mondo artistico giovanile cercando di accompagnarlo e sostenerlo nel suo dinamismo anticipatore. Per questo, è con grandissimo piacere che la Fondazione presenta con questo catalogo i vincitori del Concorso Zucchelli 2018. I lavori degli allievi premiati dell'Accademia sono esposti nell'ambito del circuito di Art City segnala 2019, negli spazi che si affacciano sul giardino Zu.Art, con la curatela di Carmen Lorenzetti, e il vincitore del Premio Zucchelli al Talento 2018 insieme al vincitore della Menzione d'Onore, esposti nel Pad. 26 della Fiera, con la curatela di Fabiola Naldi.

Alle curatrici dei due spazi espositivi, Carmen Lorenzetti e Fabiola Naldi, va il mio personale ringraziamento per l'impegno e l'entusiasmo con cui supportano l'attività della Fondazione, condividendone obiettivi e motivazione.

Gli allievi premiati del Conservatorio, saranno presentati al pubblico con un importante evento musicale che la Fondazione organizzerà nella primavera 2019.

Infine ringrazio la Fiera di Bologna ed in modo particolare il Direttore di Arte Fiera Simone Menegoi, per l'attenzione dimostrata a una realtà come quella della Fondazione Zucchelli, riconoscendone non solo la funzione di sostegno alle due rinomatissime Scuole di eccellenza di questo territorio, Accademia di Belle Arti e Conservatorio di Musica, ma anche quella di importante strumento di ricognizione e scouting del mondo artistico giovanile contemporaneo.

Consigliere Fondazione Zucchelli
(2013 - 2017)

Vittorio Paolucci

QUANDO L'AMORE PER LE ARTI PRENDE VITA DA UN FULGIDO GESTO

Correva l'anno 1952 quando la città di Bologna fu testimone e destinataria di uno dei gesti d'amore per le Arti più fulgido che la nostra storia cittadina ricordi.

Un gesto purtroppo ormai quasi dimenticato in un mondo nel quale l'Arte, l 'Amore, la Generosità e i Sentimenti sempre più faticano a trovare spazio, riconoscimento e antichi Fasti. Ma a tale oblio il Premio Zucchelli si ribella gridando a gran voce la generosa bellezza di tale disinteressato gesto.

Nel 1796 nasceva a Londra, Carlo Zucchelli. Spirito libero vocato alle Arti, si dedicò prima alla Pittura e poi, con successo, alla Lirica. Le sue caratteristiche vocali come basso lo resero celebre nei maggiori teatri europei divenendo tra i più apprezzati interpreti rossiniani.

Il figlio Carlo, nato a Parigi nel 1830, ereditò il dono dal padre e ne seguì le orme, divenendo anch'egli di professione *artista di canto*. Deceduto a Bologna nel 1897, lasciava il patrimonio di famiglia alle figlie Bianca e Santina. Quest'ultima, scomparsa nubile nel 1952, fece pervenire la seguente volontà testamentaria:

"Lascio tutte le mie sostanze in parti uguali all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e al Conservatorio di Musica 'G.B. Martini' in Bologna, perché detti Enti istituiscano, con nome di 'Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli', borse di studio per allievi di Musica e Canto e rispettivamente di Pittura, dotati di buone attitudini e sforniti di mezzi di fortuna".

Nel rispetto della volontà testamentaria, con Decreto del Presidente della Repubblica, nel 1959 vedeva la luce la Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli che da allora, celebrando la memoria della Famiglia, gestisce il patrimonio della testatrice con i proventi del quale ogni anno assegna Borse di Studio a cui possono aspirare, previo concorso, allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna, per i corsi di pittura, decorazione e scenografia, e del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna, per i corsi di composizione, di canto e di strumento: è il Concorso Zucchelli.

Una lapide a memoria di tanto mirabile gesto è affissa sulla facciata dell'edificio che fu residenza della Famiglia, le cosiddette "Case Zucchelli", presso Strada Maggiore 90 a Bologna.

• *ARTEFIERA 2018* | Esposizione Vincitori del Premio Zucchelli al Talento, allievi Accademia delle Belle Arti di Bologna | 02 -05 febbraio | Bologna Fiera A cura di Fabiola Naldi | Con le opere di Giuseppe Anthony Di Martino, Premio al Talento 2016 e Gianni D'Urso, Premio al Talento 2017.

• *ARTCITY 2018 | I PREMI ZUCCHELLI 2017* | Mostra opere vincitori Borse di Studio Concorso Zucchelli 2017

02 febbraio | Vernice e *Vin d'honneur*, 03 febbraio |ART CITY White Night, 04 febbraio | Zu.Art giardino delle arti

A cura di Carmen Lorenzetti | Con le opere di Giovanni D'Urso in arte Gianni D'Urso, Luca Bernardello, Noemi Bigelli, Greta Bimonte, Vincenzo Gentile e Floriana Mitchell. E con Aleksander Pektov, Menzione d'Onore del 2017.

CONCERTO E PREMIAZIONE | Vincitori Borse di Studio Concorso Zucchelli 2017

04 febbraio | Sala Bossi | Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna | Allievi Conservatorio di Musica e Accademia delle Belle Arti di Bologna

• Pubblicazione dei bandi Concorso Zucchelli 2018 17 aprile | Accademia delle Belle Arti e Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna

La Fondazione ogni anno pubblica tre bandi di concorso tramite i quali si forniscono diverse tipologie di premi:

1. Premio Zucchelli avente la finalità di sostenere la formazione artistica promuovendone l'eccellenza e rivolto a:
   - un/a allievo/a dell'Accademia per la produzione di un opera di pittura
   - componenti di una formazione cameristica e solisti di canto e strumento del Conservatorio,
2. Premio Speciale con la finalità di sostenere la formazione artistica promuovendone l'eccellenza per la produzione di uno spettacolo relativo ad un progetto comune tra allievi di Accademia e Conservatorio,
3. dodici Borse di Studio dedicate ad allieve/i per metà dell'Accademia e per metà del Conservatorio

• diverdeinverde – giardini aperti della città e della collina | 18 - 20 maggio | Zu.Art giardino delle arti Nelle sale interne Mostra di allievi Vincitori del Concorso Zucchelli in vari anni a cura di Carmen Lorenzetti

• *Open tour 2018* | Art Up della Critica e del Collezionismo | 18 - 23 giugno

23 giugno, Cerimonia di premiazione presso l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti | Accademia delle Belle Arti e Gallerie d'arte, di Bologna

Durante la settimana di apertura al pubblico dell'Accademia delle Belle Arti di Bologna Fondazione Zucchelli di concerto con l'Accademia ha istituito il nuovo Premio che ha preso il nome di ***Art Up | Premio della Critica e del Collezionismo.*** La Commissione, nominata dalla stessa Fondazione, è composta da Lorenzo Balbi - Direttore artistico del MAMbo, Andrea Viliani – Direttore del MADRE di Napoli e dalla collezionista Gaia Rossi Vacchi. L'opera *{} STOP.* di Virginia Argentero che ha ricevuto il Premio *Art Up* della Critica è stata acquistata da Emil Banca ed è entrata a far parte della "collezione d'arte contemporanea" della Banca e l'opera *Untitled* di Francis Offman che ha ricevuto il Premio del Collezionismo è

stata acquistata dalla stessa Fondazione Zucchelli grazie al contributo dei collezionisti e sarà ceduta in comodato gratuito alla collezione del MAMbo

• *150° Rossini* | *Figaro! Opera Camion*

28 giugno | Via Carlo Pisacane, Bologna

Il musicista Paolo Santoro, allievo del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna e già Vincitore del Concorso Zucchelli si è esibito con l'Orchestra Senzaspine nella tournée italiana dello spettacolo *Opera Camion* ideato e diretto da Fabio Cherstich con scene, costumi e video di Gianluigi Toccafondo

• QUATTRO INCONTRI MUSICALI dell'Estate duemiladiciotto | 5-12-19 Luglio e 2 Agosto | Zu.Art giardino delle arti

Quattro concerti a ingresso libero nel giardino di Case Zucchelli con interpreti gli allievi del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna

• Bologna Design Week 2018

Mostra La decorazione tra storia, natura e poesia 25 - 29 settembre | Zu.Art giardino delle arti

A cura di Carmen Lorenzetti | Mostra dei lavori selezionati degli allievi del Triennio e del Biennio dei Corsi di Decorazione, Arte e Ambiente e di Decorazione per l'architettura | Con le opere di Elham M. Aghili, Arianna Bassetto, Yanke Chen, Nikola Filipović, Ghazaleh Kohandel, Elisa Perrone, Khorshid Pouyan, Natalia Vlasenco, Yanxi Zhou e Chen Yang Zi Song. E con l'opera *Untitled* di Francis Offman, allievo del Triennio del Corso di Pittura, vincitore del Premio Art Up per il Collezionismo | OpenTour 2018

Mostra L'evoluzione di un'esperienza professionale 25 settembre | Zu.Art giardino delle arti

Massimo Iosa Ghini, Architetto e designer di respiro internazionale

• *150° di Rossini* | Prima di due conferenze con musica dal titolo *Un Quartetto per Rossini* | 28 settembre *Callas e Caballé, primedonne grandi e diverse* a cura di *Piero Mioli* | letture di *Jadranka Bentini*

• *150° di Rossini* | Secondo appuntamento de *Un Quartetto per Rossini,* a cura di Piero Mioli | Carlo Zucchelli e Samuel Ramey, due primi bassi tra viaggi e calunnie e Celebrazione del Premio Zucchelli al talento 2018, Valentina Gnudi, flauto e Livia Liverani, arpa, allieve del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna | 19 Ottobre | Sala Carracci, Quadreria di Palazzo Magnani, Via Zamboni

Celebrazione dello stretto rapporto che legò il grande Maestro Rossini a Carlo Zucchelli e Concerto celebrativo delle Vincitrici del Premio Zucchelli 2018 all'eccellenza.

• *PREMIO SPECIALE ZUCCHELLI 2017* | Performance *Scusate la polvere* progetto di Agata Torelli e Maria Stella Andreacchio, allieve di Accademia di Belle Arti e Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna | 7 dicembre ore 18 | Aula Magna Accademia di Belle Arti di Bologna

Progetto vincitore del Premio Speciale 2017, con il quale si va a riconoscere l'eccellenza di un lavoro nato in unione tra allievi dell'Accademia e del Conservatorio.

Carmen Lorenzetti

L'ARTE DELLA LENTEZZA

Le opere degli studenti vincitori del Premio Zucchelli di quest'anno mi fanno venire in mente il concetto di lentezza, ne recupero il valore, ne assaporo le valenze, ne sento fortemente l'urgenza. Nella mia libreria sfoglio le pagine ingiallite del romanzo *La scoperta della lentezza* (1983) dello scrittore tedesco Sten Nadolny e ricordo il monito per cui mi era stato regalato. A distanza di anni, dopo internet e l'azzeramento delle distanze temporali e geografiche e una vita quotidiana tirannicamente di-stratta dai dispositivi che condannano all'always-on, quel libro trova risonanze in altri libri come *L'elogio della lentezza* (2014) dell'ex direttore dell'Istituto di Neuroscienza del CNR Lamberto Maffei, *La storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza* (2013) di Luis Sepúlveda, fino addirittura al sito www.vivereconlentezza.it creato dal bocconiano Bruno Contigiani. Il recupero della lentezza in un mondo sempre più segnato dalla velocità, dalla prestanza, dalla performatività, dalla competitività, dall'apparenza, dalla superficie spezzettata e a brandelli del tessuto della nostra realtà, ha una valenza sovversiva e rivoluzionaria. E' esattamente il contrario del dovere essere promulgato dall'industria e dalla pubblicità a cui la banalità quotidiana si attiene religiosamente. La lentezza spalanca la dimensione del tempo, improvvisamente ci si riappropria di una misura umana, del proprio percorrere liberi e concentrati in se stessi spazi e pensieri. Mi immagino i giovani artisti proprio in questo stato, squadernato ora davanti a noi con le loro opere. Ciascuno di loro ne è consapevole, lo scrive nelle brevi righe descrittive della propria poetica. E penso che dovremmo prendere lezioni da loro e non viceversa, almeno talvolta.

L'opera del vincitore del 1° Premio, Premio al Talento, Daniele Di Girolamo intitolata *Preghiera* (2018) fa respirare potentemente insieme uomo e natura con un ritmo ciclico e potenzialmente infinito. Si appropria della parte più profonda e misteriosa dell'estetica, che vive nell'imminenza, sul *limen*, nell'evocazione di eventi minimali, quasi impercettibili allo sguardo dis-tratto della contemporaneità. Anche quest'anno è stato doveroso dare una Menzione d'Onore: è andata a Li Zhuwei, che, con l'opera *Tela*, 2018, ha rianimato il concetto di pittura indagandone lo statuto di supporto e scardinandone in modo delicato, paziente e letterale la natura di superficie, superandone così la natura bidimensionale.

Ho trovato particolarmente struggente nella sua sincerità l'opera *Melancholy of Melpomene* (2018) di Alessio Alfredo Cosentino, che crea un cortocircuito complesso tra il fare e il tempo, l'evolversi dell'azione e la sua coincidenza temporale, fino al tragico momento dell'interruzione e distruzione di un processo, che ritorna così sui suoi passi. L'artista si flette in se stesso e si guarda quasi stupito attraverso un soggetto

nobile vecchio di millenni.
Alessandra Sarritzu con il "polittico" *Rimembranze familiari n. 6* (2017) prosegue con caparbia coerenza il suo personale percorso, basato da tempo su una ricerca sul concetto di identità e memoria familiari e collettive.
Angela Grigolato con l'opera *Scan (numero 7)*, 2018, opera una trasformazione dalla sostanza vivente, organica e calda in un'immagine fredda, pulita e inanimata attraverso l'uso dello scanner, che seleziona in modo meccanico linee e forme, sostituendosi così all'occhio umano e restituendoci la natura simulacrale dell'oggetto. L'opera *Adversa #4*, 2018, di Agata Torelli è una performance che fa parte di un ciclo in cui il corpo è sottomesso ad uno sforzo ove le sensazioni di piacere e di fatica sono portate al limite. L'accento posto sulla resistenza corporea evoca le atmosfere delle azioni dell'inizio anni Settanta, ribadite in modo personale dall'uso degli strumenti di supporto: catenelle, pelle nera e velluto rosso di matrice sadomasochistica.

Quest'anno, oltre agli studenti di Arti Visive, abbiamo un rappresentante del Corso di Fumetto, Gianluca Ascione, che con la graphic novel Oxigen Boy, 2017, ci restituisce un affresco impietoso e fedele dei giovani di oggi, articolando le immagini in modo efficace all'interno di una storia incalzante.

Valerio Dehò
NUOVE PROSPETTIVE

Una delle ragioni della vitalità del Premio Zucchelli oltre alla contiguità con il mondo giovanile e della formazione, consiste nell'apertura nelle scelte della giuria, verso forme e linguaggi artistici diversi. Questo modo di avvicinarsi all'arte contemporanea implica che sia già acquisito il principio per il quale bisogna giudicare i lavori e le relative poetiche, e non certo i linguaggi che li esprimono. In questo modo si riesce a mantenere fermi due principi: confrontarsi con gli studenti e con le loro proposte, e saper guardare in molte direzioni anche a forme di espressività artistica non esattamente codificate. La capacità del Premio di avvicinarsi ad una realtà in movimento che ha una complessità notevole, e che essendo in formazione necessita continuamente di progressivi modi di vedere, vuol dire che si tende a preservare lo spirito del Premio stesso che vuol dire sostanzialmente occuparsi del "nuovo" da qualsiasi parte provenga.

Anche quest'anno le caratteristiche e le idee prefissate rimangono ben saldi. Non avendo nessuna predilezione per le ideologie che permeano spesso i giudizi sul contemporaneo, tipo "la pittura è morta" oppure che senza tecnologia non vi può essere nessuna aderenza allo spirito dei tempi, ci siamo portati ad analizzare le singole proposte in modo da individuare quella sintesi di capacità professionale e di originalità. Quest'ultima è probabilmente uno dei problemi generali dell'attuale arte contemporanea, in quanto mancano le proposte affatto nuove perché ormai da anni ci sono revisioni dei linguaggi precedenti e rimodellazioni di ciò che è stato visto nel corso di tutto il Novecento. Le vere originalità oggi provengono da casi singolari, da personalità che si spingono fuori dai *mainstreams* internazionali.

In questo caso la giuria si è mossa proprio per cercare delle personalità già sufficientemente formate che avessero anche la capacità di mostrare degli sviluppi impliciti del lavoro. E in generale crediamo che questa edizione sia particolarmente esemplificativa della qualità delle opere oltre che della pluralità dei linguaggi dalle tecniche pittoriche alla performance. Probabilmente si può anche fare un ulteriore passo in avanti che certo richiede anche un'attenta valutazione delle conseguenze di preparazione e allestimento. Ma superata la logica della classica e inattuale divisione tra pittura, scultura, etc. è evidente che il Premio si apre verso forme anche immateriali.

Questo costituisce una sfida e quindi anche uno stimolo a far diventare il Premio sempre più un indicatore della realtà artistica dei giovani in questo momento. E' il modo di accrescerne l'importanza e anche di assecondare la sua missione che per rimanere uguale deve adattarsi ai cambiamenti e ai movimenti, veri o falsi, della società.

MAMbo
Museo d'Arte Moderna di Bologna

Lorenzo Balbi

Il Concorso della Fondazione Zucchelli per le Arti Visive e la Musica è uno dei punti di riferimento per la ricerca sulla creatività giovane a Bologna. La sua capacità di attrazione per le nuove generazioni, unita all'importanza per le carriere delle borse di studio e dei premi rilasciati agli artisti selezionati, ne fanno un progetto dall'importantissimo contributo culturale. Per queste ragioni ho accettato con entusiasmo di far parte, anche per questa edizione, della giuria del concorso, insieme a Carmen Lorenzetti e Valerio Dehò. Oltre al dare il giusto contributo per un progetto importante il mio interesse è anche e soprattutto sfruttare queste opportunità per conoscere il lavoro di nuovi artisti, vedere le loro opere, cercare di ampliare il mio panorama di conoscenze su questa nuova generazione.

La mostra del concorso della Fondazione Zucchelli è particolarmente significativa in questa direzione: i giovani artisti coinvolti hanno l'opportunità fondamentale di confrontarsi con l'allestimento della propria opera in uno spazio aperto al pubblico, testare la propria relazione con esso, stabilire una strategia di mediazione dei contenuti del proprio lavoro con i diversi pubblici. Azioni e riflessioni fondamentali per la crescita artistica e professionale dei giovani.

In questo contesto sono rimasto colpito dalla compiutezza e dal rigore compositivo dell'opera vincitrice Preghiera di Daniele Di Girolamo. Una semplice pietra adagiata sul pavimento della sala su cui cade dall'alto, inesorabile, a cadenza controllata, una goccia di acqua salata. Sebbene nel difficile contesto di una collettiva e con un allestimento che doveva tener conto di una stanza non facile, l'opera è riuscita ad isolarsi dal contesto e a proiettare lo sguardo del pubblico in una riflessione sugli equilibri biologici ma anche psichici e mentali che regolano la nostra vita. La goccia che lentamente scende, a ritmo costante e irrefrenabile, modificando la roccia e lasciando traccia sebbene svanendo, diventa metafora della vita, dei giorni che passano, dei ricordi e delle emozioni che viviamo: così forti da scolpire la roccia, così deboli da evaporare in pochi secondi.

Ringrazio la Fondazione Zucchelli, in particolare la Presidente Rita Finzi e Isa Gambetta, per l'invito a partecipare alla giuria e auguro al Concorso di continuare a indagare e a sostenere le nuove generazioni di artisti con sempre maggior forza.

PREMIO AL TALENTO

DANIELE DI GIROLAMO
nato a Pescara il 18 - 01 - 1995

Formazione
2014; Diploma in Arti Figurative presso "liceo artistico indirizzo Giuseppe Misticoni" Pescara
2018; Diploma di laurea triennale in Pittura presso "Accademia di Belle Arti di Bologna"
2018-in corso; biennio in Pittura Arti Visive presso "Accademia di Belle Arti di Bologna"
2016 Workshop con Wolfgang Weileder, Accademia di Belle Arti di Bologna

Personali
2018 Trasformazioni Silenziose, Young Art Gallery/Garage, Pescara

Collettive
2018 Premio Ricoh per giovani artisti contemporanei, Palazzo Lombardia Spazio Espositivo, Milano
2018The interior sea, The Lebanese University, Beirut, LB
2017 Through, Gallleriapiù, Bologna
2017 Il mare interno, Accademia di Belle arti di Bologna-Artforum Contemporary, Bologna
2017 Take me (I'm yours) di Christian Boltanski, ex parcheggio Giuriolo, Bologna
2017 Involucro Emotivo, Accademia Di Belle Arti di Bologna
2016 Street Fest, Francavilla (CH)

In collaborazione nel progetto "Dead Sea" di Carlo Lombardi
2018 Dead Sea, 7th Triennial of Photography, Hamburg, DE
2018 Dead Sea, FotoFestiwal, Lodtz, PL
2018 Activism, Fotografia Europea, Spazio U30CINQUE, Reggio Emilia

PREGHIERA

Daniele Di Girolamo

Dispositivo di sgocciolamento, acqua salata, pietra di mare, dimensioni ambientali.

Da un contenitore posto al soffitto sgocciola lentamente acqua salata su una pietra di mare. Tra una goccia e l'altra l'acqua evapora parzialmente, permettendo al sale di cristallizzarsi. Progressivamente con l'accumulo di sale viene a cambiare l'aspetto della pietra, che si fa bianca. Lo strato di sale cristallizzato diverrà sempre più spesso, fino a quando il processo non sarà interrotto.
Il lavoro trova origine nel testo ascetico Racconti di un pellegrino russo, scritto fra il 1853 e il 1861 da un autore ignoto. Questo testo rese celebre la pratica mistica della preghiera interiore perpetua che consiste nella ripetizione incessante della stessa formula secondo il ritmo del respiro. La trasformazione silenziosa è il rapporto di somiglianza dei due elementi. Entrambi lavorano senza essere percepiti nell'immediato. Portano avanti con testardaggine un processo a lungo termine e lo stupore verso quello che sembra il risultato si confronta con ciò che in realtà ha veramente agito, discretamente, senza imporsi, ma con costanza e potenza, nel silenzio.

MENZIONE D'ONORE

LI ZHUWEI
nato il 19 agosto del 1987, in Cina

2010 ha terminato il programma di studio del corso di laurea in Arte presso l'università di Sud'ovest
2016 frequenta l'Accademia di Belle Arti di bologna, il corso del Biennio di Arti Visive con Luca Caccioni

Mostre Collettive
2017, Open Tour di Bologna, Bologna, Italia
2017, Seconda edizione Byart Giovanni Artisti, Hang Zhou, Cina
2017, Quarta edizione "Sinistra Ovest Destra Est", ShangHai, Cina
2017, Sesta edizione ShangHai Duolun Museo la mostra di giovanni artisti "Yin Er Wei Xian", ShangHai, Cina
2018, Arte Fiera degli studenti all'Università, Shen Zhen, Cina
2018, MOSTRA "EX CENTRICO", Otto Galleria , Bologna, Italia
2018, Mostra "Trama Delicata", Cheng Du Arti Museo, Cheng Du, Cina
2018 MOSTRA "SCAMBIO", URBAN CENTER, MARRADI, Italia
2018 MOSTRA "L'AMORE è TRASPARENTE", YURTA RELAZIONI CULTURALI, SIENA, Italia
2018 Mostra "Ceramica contemporanea nuovi maestri", Comune di Castelvetro di Modena, Italia

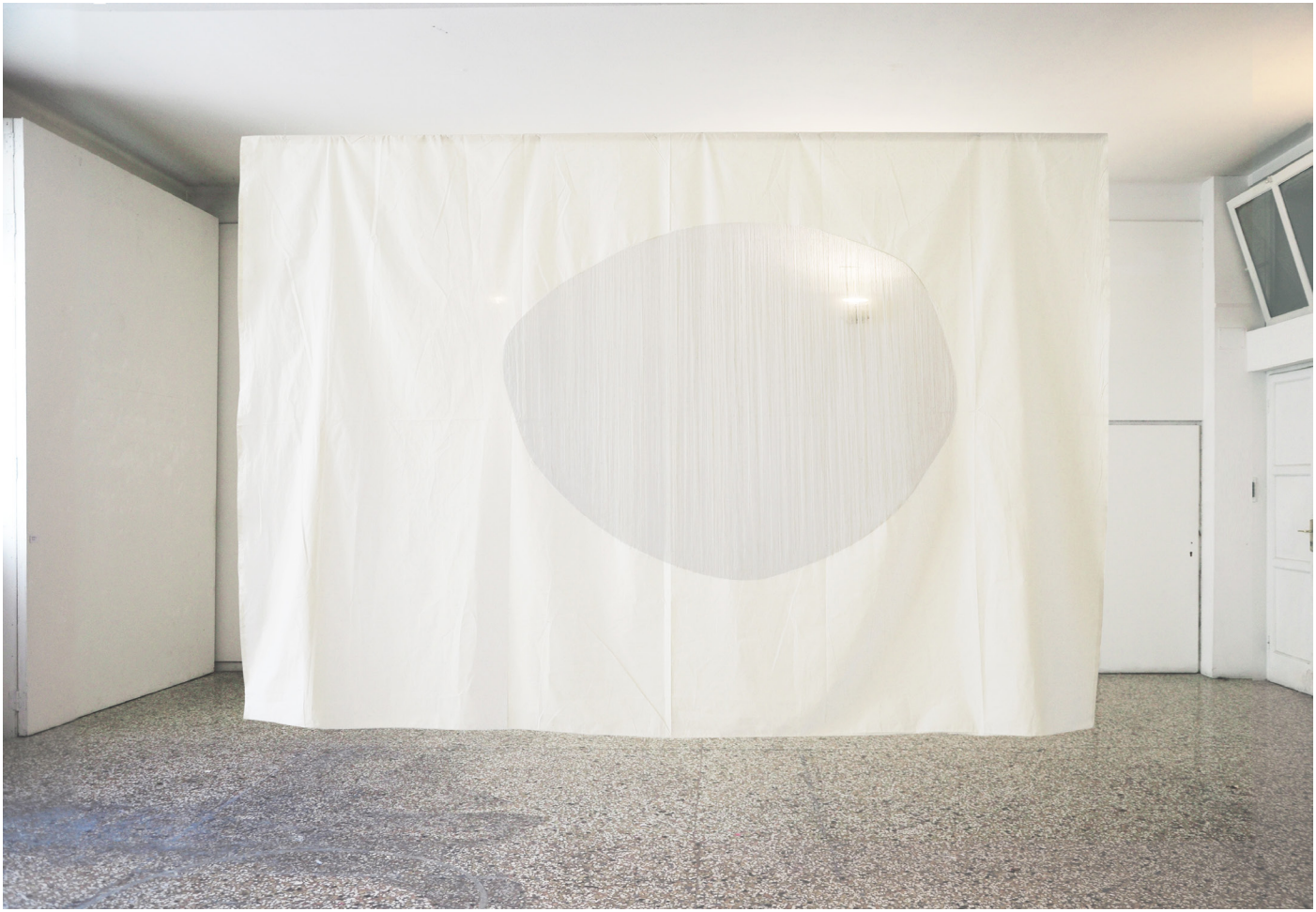
Mostre Personali
2017, Mostra"Dialogo",Hen Man Galleria, Cheng Du, Cina
2018, No need to say much, 55 Galleria, ShangHai Cina,

TELA

Li Zhuwei

Installazione sulla tela
200x300 cm

Li Zhuwei lavora con la materia in maniera intrinseca, i suoi lavori realizzati con la tela grezza raccontano proprio questo rapporto intimo e vitale con i materiali al loro livello più semplice. L'artista ha un atteggiamento diretto e concreto nei confronti della materia che fa mutare tramite azioni concettualmente semplici e meditative. L'azione del togliere i fili dalla tela uno per uno permette l'immersione nella pratica e la conseguente trascendenza della materia tramite il suo sfondamento. Infatti lo sfilacciamento della materia, così come della realtà, è funzionale alla creazione di un grande buco semitrasparente che permette di vedere oltre.



BORSE DI STUDIO

GIANLUCA ASCIONE
10/06/94
Gemona del Friuli (UD)

Formazione
2013, Diploma di Liceo Artistico, indirizzo di Rilievo e Catalogazione – Istituto Statale d'Arte G. Sello.
Attualmente iscritto al terzo anno – Accademia di Belle Arti di Bologna, Triennale di Fumetto e Illustrazione

Workshop
2016, L'immagine e la parola: workshop sul graphic novel con Lorenzo Mattotti e Blutch – Festival del Cinema di Locarno

Mostre ed esposizioni
2016, Premio "Coop for Words", primo premio sezione fumetto.
2016, "Premio Coop for Words 2016" 22-27 novembre, mostra in Biblioteca Salaborsa – Auditorium
2018 "Il grifone d'oro", 24 novembre-4 dicembre, mostra al Centro di documentazione F. Madaschi-Cassero LGBT Center

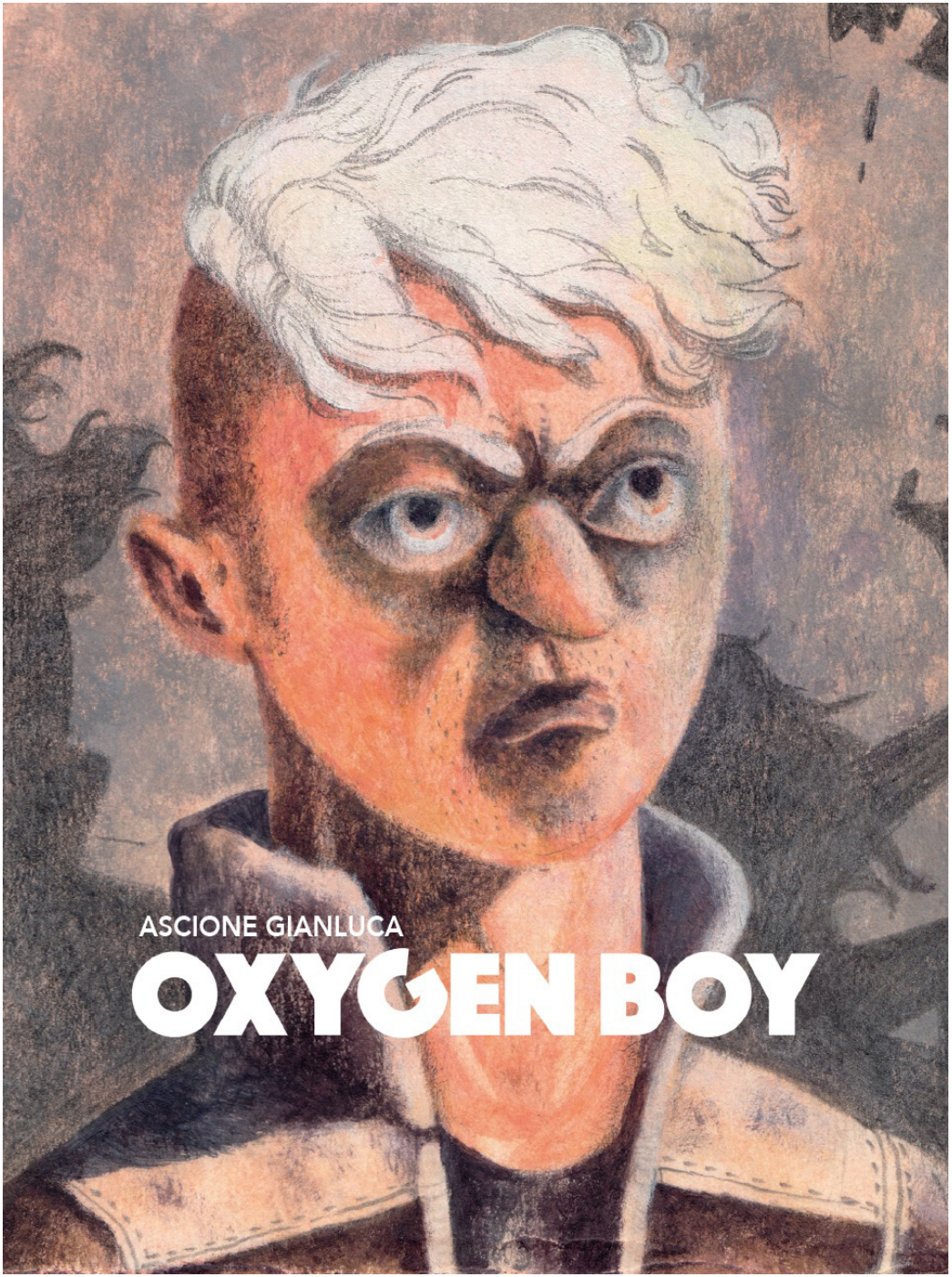
Pubblicazioni
Gianluca Ascione, Il grifone d'oro, Canicola, 2018

OXYGENBOY

Gianluca Ascione

China nera su carta
17x24 cm

L'opera che ho presentato per il concorso è un fumetto in bianco e nero, realizzato per un progetto editoriale autoprodotto da me e altri studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Andrea è un ragazzo che studia da fuorisede a Bologna. Per le vacanze estive torna a casa e si trova a fare i conti con il suo passato, i suoi vecchi amici e amori adolescenziali. Un incidente stradale che catapulta il personaggio in un profondo e irreversibile coma, è l'espediente narrativo per raccontare la realtà filtrata attraverso l'immaginario di Andrea.


ASCIONE GIANLUCA
OXYGEN BOY

Oxygenboy
Adattamento e disegni di Gianluca Ascione, da un'idea di IANONOIA

Finito di stampare nel mese di luglio 2017
Bologna

ALESSIO ALFREDO COSENTINO
Nato a Torino il 29 - 11 - 1995

Formazione
Diplomato al liceo artistico Pinot Gallizio di Alba (CN), attualmente studia scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna

Workshop e progetti
Ha partecipato al workshop "Esposizione in tempo reale" con Franco Vaccari, presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, febbraio 2017.

Mostre ed esposizioni
Vince il primo premio "Ricordando Nuto", presso la Fondazione Nuto Revelli a Cuneo, marzo 2015.

Ha partecipato alla mostra collettiva "Sul Guardare", a cura di Davide Rivalta, negli spazi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna in occasione di Art City\White Night, gennaio 2017.

Ha partecipato alla mostra collettiva "Sul fare", a cura di Davide Rivalta, negli spazi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna in occasione dell'OPENTOUR, giugno 2018.

Ha partecipato al concorso 2018 premio e borse di studio "Fondazione Zucchelli", maggio 2018.

MELANCHOLY OF MELPOMENE

Alessio Alfredo Cosentino

Formatura in cemento
Cemento, pallet industriale e ferro
175x80x100 cm

L' immagine che propongo vuole rappresentare un'introspettiva sul significato che intendo attribuire al mio lavoro. Si può considerare come un'analisi dei flussi di coscienza che caratterizzano il mio metodo di lavoro, che nasce dalla necessità di "fare", trasformare e conservare. È come cristallizzare un'idea evanescente e fragile. Ho deciso, questa volta, di distruggere il mio lavoro prima che fosse concluso, proprio nel momento di maggiore vulnerabilità. Quando ancora sta prendendo forma, nel momento in cui sento il desiderio di volerlo rendere altro. La mia attenzione, dunque, si sposta sul presente, un momento carico di elaborazione e di riflessione. Questa si configura come una condizione necessaria per poter avere coscienza di ciò che è rimasto indietro. Con la figura del cavallo, a cui sono molto affezionato, ho ricercato un'immagine che si dilati nel tempo, anzi, che permetta di perderne la percezione. Una rappresentazione che riesce nel compito di riunire due fenomeni: quello dell'azione e quello del tempo. La loro congiunzione implica una visione del tempo che possa conciliarsi con un'esigenza d'efficacia dell'azione umana. È la sfumatura trascurabile, la correzione minuscola che favorisce il buon esito. Un "momento", ma non inteso come una durata misurabile.

EPAL

ANGELA GRIGOLATO
Rovigo, Italia 1994
Vive e lavora a Bologna

Educazione
2016-2018 Accademia di Belle Arti di Bologna, dipartimento di Pittura-Arti Visive, cattedra prof. Caccioni
2016-2018 Accademia di Belle Arti di Bologna, diploma di primo livello in Didattica e Comunicazione dell'arte
2015-2016 Teatro del Lemming, Rovigo, tirocinio curricolare
2013-2015 Vetreria Artistica Tomanin, Rovigo tirocinio e formazione professionale

Premi
2017 "If you play" contest, Teatro del Lemming
2018 Finalista al premio Natalino Corazza psoriasi e Co.

Workshop
2017 10 seminari teatrali a Berlino per il Teatro del Lemming
2018 Beni Comuni, gruppo di riflessione e sperimentazione sul tema delle pratiche di "learning by doing",
2016 Arte Fiera, Bologna, mediazione culturale nella Pinacoteca Nazionale di Bologna per "Arte Fiera 2016 40" temporary exhibition "I cinque sensi dell'attore", Teatro del Lemming, laboratorio
2016 Fotoindustria, Bologna, mediazione culturale nella Pinacoteca Nazionale di Bologna per la mostra "David Lachapelle".

Mostre e residenze
2017-2018 Residenza presso la Camera anecoica nel Polo scientico e Tecnologico dell'Università di Ferrara (progetto a cura di Lorenza Cattin)
2018 Premio Fondazione Natalino Corazza Psoriasi e Co, seconda edizione
2016-2017 I.R.A.S Istituto Rodigino di Assistenza Sanitaria, Opera relazionale con gli ospiti della struttura sul tema del sogno
2016 "Via Campiano 12", Rastignano, Emilia Romagna, Progetto di Arte relazionale curato da Mili Romano
2016 FarHe, Formazione Azione restituzione, Progetto di restituzione di uno spazio pubblico (piazza Cepol, Rovigo) coinvolgendo gli abitanti
2015 MAMbo,Museo di arte Moderna e contemporanea di Bologna, "Wunderkammer, declinazioni di luce" mostra a cura di G. Caimmi e C. Francucci

SCAN (NUMERO 7)

Angela Grigolato

Stampa digitale su carta Hahenmuhle Fine Art
50x50 cm

Il mio lavoro è originato da una pulsione verso la visione ravvicinata, l'indagine ossessiva di un corpo organico è ciò che ha accompagnato tutti i miei lavori precedenti. Questi erano ottenuti attraverso il medium fotografico, che, con meticolosa precisione, immortalava il soggetto, ingrandendone e selezionandone dei frammenti che trasposti nella stampa diventavano irriconoscibili. L'irriconoscibilità è un punto cardine anche di questo lavoro in cui il soggetto è stato catturato con una scansione digitale. La scansione seleziona ciò che viene posto in primo piano, ciò che verrà sfocato, ciò che invece sarà a fuoco; e si sostituisce, in parte, all'artista nell'essere occhio discernente. Il medium digitale è autonomo nella scelta e a me non resta che accettare o rifiutare l'immagine (contraffatta) del soggetto che gli ho sottoposto. La scansione che dovrebbe essere la copia di un lato del soggetto lo trasforma e ne rende difficile la riconoscibilità, si comporta come se dovesse dipingere pennellate, tratti e chiazze. L'oggetto scelto rappresenta l'organico per eccellenza, un corpo livido pieno di insenature contrapposto alla luce bianca del laser che ne smaterializza i contorni e ne isola i contenuti riducendoli ad una macchia liquida. La copia digitale non è più la copia fedele ma diventa un'immagine dentro la quale ognuno può cercare il soggetto e dargli un nome in base a cosa ci vede dentro.

ALESSANDRA SARRITZU
Cagliari 1991
Vive e lavora a Bologna

Inizia il suo percorso al Liceo Artistico di Cagliari. Nel 2011 si trasferisce a Bologna e si iscrive all'Accademia di Belle Arti della città.
Nel 2013 intraprende un'esperienza Erasmus all'Università Politecnica-Facoltà di Belle Arti di Valencia per la durata di un anno accademico. Si laurea in Decorazione Arte e Ambiente (2015) e in Pittura-Arti Visive (2018) all'Accademia di Belle Arti di Bologna.
Co-fonda lo spazio indipendente "SottoSuolo" in cui si occupa di esposizioni di arte contemporanea ed eventi culturali con sede a Bologna.
Tra le mostre a cui ha partecipato ricordiamo la mostra dei finalisti del Premio Combat Prize Ottava Edizione (Museo Civico Giovanni Fattori ex granai di Villa Mimbelli, Livorno, 2018), mostra dei finalisti del Premio Arte in Arti e Mestieri a cura di Mauro Carrera (Fondazione Scuola di Arti e Mestieri F. Bertazzoni, Suzzara, 2018), mostra dei finalisti del Premio Home Revolution Prize a cura di Angela Varvara (Fiera La Mia Casa Sezione Arti Visive, Gravina in Puglia, 2018), Secondo Livello a cura di Giuseppe Lufrano (OTTO Gallery, Bologna, 2017), Evocare a cura di Luca Caccioni (Accademia di Belle Arti, Bologna, 2016). Prende parte a diverse residenze d'artista come Michelangelo Reload, fra tradizione e innovazione, didattica ed espressione (Fondazione Centro Arti Visive di Pietrasanta, 2018) a cura di Alessandro Romanini e La Casa del Pittore (Monteleone di Fermo, 2018).

RIMEMBRANZE FAMILIARI N.6

Alessandra Sarritzu

Cianotipia e pittura su tela
175x90 cm

La serie Rimembranze familiari fa parte di una ricerca che Alessandra Sarritzu porta avanti da diversi anni con il recupero di alcuni filmati di famiglia da cui cattura dei frame. È un progetto legato alla sua infanzia e al concetto di memoria, di appartenenza, di identità, di legame, di frammentazione e di tempo. Ragionando sulle proprie origini e attraverso la scelta e la manipolazione di un personale materiale d'archivio, sviluppa delle immagini trasfigurate, quasi sfuggenti, che rappresentano una parte del suo vissuto che torna ad essere visibile e che possono essere lette come una sorta di autoritratti. Questo lavoro nasce dunque da un archivio, come luogo di attivazione del presente attraverso la memoria e per riflettere sul ruolo che svolgono le immagini, in particolare la fotografia. La Sardegna, la sua regione di nascita, riveste un ruolo cruciale in quanto tutto il materiale da cui poi sviluppa i suoi lavori proviene da questo luogo.

12:07
27.12.93

1
27.1

AGATA TORELLI

nasce a Casalmaggiore (CR) il 19 giugno 1995. Frequenta il Liceo Classico di Mantova, sua città di residenza, e nel frattempo inizia a collaborare con la compagnia Teatro Magro attraverso corsi di formazione e performance commerciali. Terminati gli studi liceali, si iscrive al triennio di Pittura all'Accademia di Belle Arti. Si laurea nell'ottobre 2017 a pieni voti, e prosegue il percorso accademico frequentando il Biennio di Pittura – Arti Visive nella medesima sede, attivando anche un tirocinio presso P420 Gallery. Prosegue intanto la collaborazione con Teatro Magro, per far coesistere la preparazione teatrale con quella prettamente artistica. Durante gli anni universitari ha occasione di lavorare con artisti di importante levatura quali Cesare Pietroiusti e Michael Fliri, anche grazie alla mediazione dell'Accademia. Si ricordano le mostre collettive Live and Taped Video (L2, Bologna 2017) a cura di Irene Angenica e Francesca Manni, Esercizi di Stile (MAMbo, Bologna 2018) a cura di Martina Aiazzi Mancini, You Can Do It and You Must Do It (Villa delle Rose, Bologna 2018) a cura di Laura Tori Petrillo (Academy Now) e Tragitti divaganti, distrazioni da una meta (P420 Gallery, Bologna 2018) a cura di Davide Ferri e Francesca Bertazzoni. Altre mostre collettive: La Lingua e il Linguaggio degli Affetti (a cura di Cesare Pietroiusti, Raum, Bologna 2016); Get Out (a cura di Lelio Aiello e Massimo Marchetti, Galleriapiù, Bologna 2016); 3 op 1 (a cura di Luca Bertolo, Accademia di Belle Arti, Bologna 2016); Metacorpi (a cura di Michael Fliri e Carmen Lorenzetti, Accademia di Belle Arti, Bologna 2017); Bologna Elettrica (XM24, Bologna 2018); La Stanza del Padre (a cura di Davide Ferri, Festival Ipercorpo, ExATR, Forlì 2018); Ah sì tu io noi (che parte io sarò del re salmone?) (a cura di Bianca Schroeder e Pietro Consolandi, Traffic Festival, Teatro Comandini, San Lorenzo in Campo 2018). Vincitrice del Premio Speciale Zucchelli 2016/2017 in collaborazione con Maria Stella Andreacchio, e del Primo Premio per il progetto La Fusione nel contesto della collaborazione tra l'Accademia di Bologna e l'azienda King Manichini, a cura di Luca Panaro. Si segnala anche la partecipazione alla 24esima edizione di Artissima (Torino, 2018) in un evento organizzato da Seb Patane in collaborazione con Thec Lassroom, e la residenza MAKINGOFANARTIST2 presso la Fondazione Baldi (Pelago 2017) sotto la guida di Armin Ebrahimi, Luca Bertolo e Pier Luigi Tazzi.

ADVERSA #4

Agata Torelli

Performance, tecnica mista (velluto, pelle, ganci metallici)
162cm x 25cm e 107cm x 25cm

L'opera è il quarto capitolo di un progetto più ampio che prevede la costruzione e l'utilizzo di macchine performative atte a forzare il corpo in posizioni scomode. Il pensiero sotteso al progetto è che ogni organismo abbia una struttura specifica, una "mappa corporea", a cui corrispondono specifiche reazioni di piacere e dolore. L'intento è ricercare, mediante le suddette macchine, le posture che soddisfano la mia personalissima mappa. Poiché il limite tra godimento e fatica è molto sottile, la ricerca si focalizza sul raggiungimento di un equilibrio tra i due elementi, che si traduce in azioni durature e di tensione. In particolare, Adversa #4 si avvale di una sorta di altalena: due fasce di velluto fissate a parete da strisce di pelle che mantengono il corpo inclinato senza farlo cadere. La peculiarità di questa macchina è la sua autonomia oggettuale, poiché si fa carico di tutto lo sforzo accogliendo il peso corporeo. Inoltre essa permette all'organismo di provare un piacere lento e progressivo, che cresce man mano che la posizione diventa rigida e faticosa.

Jadranka Bentini

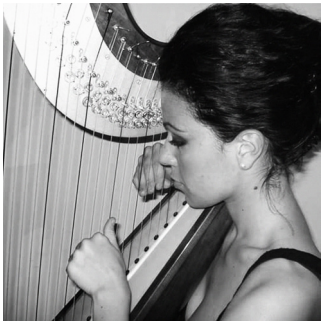
"L'ARTE SEGUE LA STRADA DELLA NATURA UMANA" Arnold Schönberg

Sono passati quasi sessant'anni dall'istituzionalizzazione della Fondazione Zucchelli che ha assolto nel tempo, fino ad oggi, il suo compito statutario di assegnazione di borse di studio ad allievi meritevoli dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica G.B. Martini, nel solco della memoria della famiglia Zucchelli a risalire a quel Carlo Zucchelli che si dedicò alla pittura, e poi con successo alla lirica, nel corso dell'Ottocento. Pittura e musica fu dunque il connubio artistico che contraddistinse fin dall'inizio l'eredità Zucchelli, carattere che ha segnato, ma non circoscritto, l'orizzonte creativo dei giovani che ad essa hanno legato il loro operato: ma non di vincoli si è trattato, bensì di incentivi ad esplorazioni linguistiche, tecniche ed artistiche di sempre più ampio respiro, declinate differentemente in affinità con le vocazioni dei singoli.

La Fondazione Zucchelli ha così inteso facilitare con reiterata convinzione le funzioni dei docenti "a spalancare agli allievi la parte dell'immenso arsenale delle possibilità, cioè dei mezzi espressivi dell'arte" (Wassily Kandinskij) alla ricerca di sempre nuove acquisizioni espressive. I premi istituiti negli ultimi anni hanno indirizzato gli allievi verso una forma laboratoriale di impegno tale da superare la semplice borsa di studio per attestarsi su di un terreno di sperimentazione più articolato, nell'ottica di una formazione intellettuale artistica e civile e di un accompagnamento alla professione in sintonia con gli istituti di riferimento.

Fiore all'occhiello è l'istituzione di quel premio speciale iniziato nel 2015, progetto di interazione diretta tra allievi dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica, non solo intenzionalmente fedele ad un principio di *trait d'union* tra esperienze artistiche sorelle, ma espressivo delle arti quali mestieri in cui l'idea, l'ispirazione, si coniugano con il lavoro e con il perfezionamento delle tecniche deputate a trasmettere i prodotti artistici.

La Fondazione Zucchelli non solo riconosce e premia, ma accompagna così le funzioni didattiche dei due istituti educativi bolognesi sollecitandone la promozione qualitativa e ampliandone le connessioni: è divenuta nel tempo una sorta di terza gamba cui le rispettive attività annuali fanno riferimento nell'opera istituzionale di valorizzazione dei loro studenti. Ecco perché è importante che la Fondazione prosegua e concluda il progetto realizzato per una sola parte lo scorso anno, vale a dire quello di un bilancio organico della sua attività di ente erogatore di servizi a far data dalla sua nascita. Dopo le arti figurative all'interno degli spazi di Zu.Art giardino delle arti, tocca ora alla musica e alla schiera di giovani premiati - e meno giovani per ovvie ragioni di età - essere inseriti in un albo d'oro che restituisca il valore di un sessantennio di attività per la promozione musicale e che sia insieme il riscontro degli effetti che l'opera dei premiati ha avuto sul tessuto culturale e sociale nel quale è venuta ad incidere.



PREMIO AL TALENTO

VALENTINA GNUDI

nata a Bologna il 16 Gennaio 1999.

Iscritta per l'anno 2018-2019 al primo anno di Biennio Ordinamentale di Alta Formazione Artistica Musicale (AFAM) di Flauto Traverso al Conservatorio Martini di Bologna.

Breve curriculum

Ha iniziato a suonare flauto traverso all'età di 7 anni sotto la guida del maestro Ivano Melato (in precedenza primo flauto dell'Orchestra del Teatro comunale di Bologna).

Dal 2013 al 2015 è stata allieva della prof. Annamaria Morini, docente al Conservatorio 'G.B. Martini' di Bologna.

Dal 2012 al 2017 è stata primo flauto dell'Orchestra dei Giovanissimi del Conservatorio di Bologna (Ogb) - direttori Lorenzo Bettini, Stefano Chiarotti, Riccardo Martinini, Aurelio Zarrelli -. Dal 2017 è entrata a far parte dell'Orchestra del Conservatorio di Bologna, diretta dal prof. Alberto Caprioli, di cui tutt'oggi è primo flauto. Si è laureata nel novembre 2018 al Triennio Ordinamentale con il massimo dei voti.

Dal 2013 al 2018 ha inoltre frequentato il Liceo Musicale "Lucio Dalla" di Bologna, sotto la guida della prof.ssa Bazzarini e del Prof. Venturuzzo.

Nel 2016, 2017 e 2018 ha partecipato alle Masterclass tenute dal prof. Maurizio Saletti, docente al Conservatorio di Como.

A settembre 2018 ha vinto, con Livia Liverani, il Premio al Talento della Fondazione Zucchelli di Bologna con la formazione da camera Flauto traverso-Arpa, a seguito del quale ha partecipato al Concerto celebrativo tenuto presso la Sala dei Carracci della Quadreria di Palazzo Magnani a Bologna.

Oltre al flauto traverso suona l'ocarina dal 2011 sotto la guida del maestro Emiliano Bernagozzi (in precedenza primo flauto dell'Orchestra del Teatro Regio di Parma). Da sei anni è terza ocarina in do del Molinella Ocarina Group (Mog).

Già in possesso della licenza di solfeggio (anno 2014 – Conservatorio Frescobaldi di Ferrara)

Con l'Orchestra dei Giovanissimi del 'Martini' concerti a Lipsia, Barcellona, Firenze (festival internazionale delle orchestre giovanili), Caserta (Reggia), Foggia e altri.

Con il Mog tournèe in Corea del Sud (novembre 2014), Taiwan (luglio 2016) e Giappone (luglio 2016), Cracovia (dicembre 2017) e Cina (aprile 2018), oltre a numerosi concerti in diverse località italiane.

LIVIA LIVERANI

Anno 2003 - Diploma di solfeggio conseguito.

Anno 2007 - Esame di ammissione presso il conservatorio Gioachino Rossini di Pesaro per il triennio di primo livello di pianoforte.

Anno 2008-09 sostenuti esami inerenti al triennio di primo livello.

Anno 2009-10 cambio di corso – dalla classe di pianoforte alla classe di arpa classica.

Anno 2013 – iscrizione al corso di laurea di Composizione.

Anno 2015 – iscrizione al triennio di primo livello al conservatorio G.B. Martini di Bologna sotto la guida di Francesca Frigotto.

Concerti dall'anno 2010 al 2014 presso Montefelcino, Chiusi della Verna, Montegiorgio e Pesaro.

Dal 2010 al 2014 corsi internazionali di perfezionamento e masterclass di arpa con la Professoressa Katia Bovo, il Maestro Olga Mazzia, seconda arpa presso la Scala di Milano, il Maestro Lincoln Almada, il Maestro Maria Luisa Rayan Forero e il Maestro Luisa Prandina, prima arpa del Teatro alla Scala di Milano.

Nel 2017 ha studiato sotto la guida dei Maestri d'arpa Margit Anna Suss e Isabelle Moretti. Molteplici le esperienze maturate nel settore dell'intrattenimento privato. A settembre 2018 ha vinto, con Valentina Gnudi, il Premio al Talento della Fondazione Zucchelli di Bologna con la formazione da camera Flauto traverso-Arpa, a seguito del quale ha partecipato al Concerto celebrativo tenuto presso la Sala dei Carracci della Quadreria di Palazzo Magnani a Bologna.

BORSE DI STUDIO

ASUMI MOTOYAMA

Soprano

Nata in Giappone il 7 novembre 1990.

Ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 3 anni. Ha frequentato il corso di Canto lirico performance presso il "Tokyo college of music". A partire dal 2007 si esibisce in vari concerti da solista, con repertorio operistico e da camera, in Giappone e in Italia. Si è esibita, tra l'altro, a Tokyo e a Bologna (Cappella Farnese, Circolo Lirico Bolognese, Salone dei Carracci di Palazzo Magnani, Teatro Comunale).

Tra il 2010 e il 2012 ha interpretato Susanna ne "Le nozze di Figaro" di W. A. Mozart, Adina nell'"Elisir d'amore" di G. Donizetti e Zerlina nel "Don Giovanni" di W. A. Mozart, curando anche la regia dello spettacolo. Nell'Agosto 2015 viene ammessa al gran finale del quarantacinquesimo concorso di Lirica Italiana di Tokyo.

A novembre 2016 si aggiudica il secondo posto al Premio di studio Salvatore Martorana. Ha frequentato masterclass con Vincent Scalera, Richard Barker, Filippo Maria Bressan, Angeles Blancas Gulin. Nel marzo 2017 si laurea al Triennio di Canto presso il Conservatorio di Bologna sotto la guida del mezzosoprano prof.ssa Marina Gentile con valutazione 110/110, interpretando Lucy in "The telephone" di Gian Carlo Menotti e inizia il Biennio presso lo stesso istituto. Nell'aprile 2017 partecipa ad un concerto in onore del tenore Daniele Barioni presso il Teatro De Micheli di Copparo. A maggio 2017, in occasione del ciclo dei Concerti di primavera, è soprano solista nello Stabat Mater di Emanuele Astorga presso il foyer del Teatro Comunale di Bologna, ad agosto ha cantato il mottetto Exsultate jubilate di W.A. Mozart e la parte solista nella Quarta Sinfonia di G. Mahler alla Suginami Hall di Tokyo con orchestra. Ad ottobre dello stesso anno è soprano solista nella prima esecuzione di "Con rochi fiori in mano" per voce di soprano e 18 strumenti di Daniele Bertoldin presso il Teatro Comunale di Bologna all'interno della rassegna Bologna Modern. Nell'aprile 2018, è stata solista nello Stabat Mater di Emanuele d'Astorga e nelle Litanie della Beata Vergine di Francesco Durante a Napoli presso la Basilica di Santa Chiara e per la Fondazione Pietà de' Turchini. Nello stesso anno vince la borsa di studio per il canto della Fondazione Zucchelli di Bologna.

Si è inoltre esibita come solista nelle rassegne Musica Pomposa e Sere d'estate a Cesena e presso la Cappella Farnese, Circolo Lirico Bolognese e Salone dei Carracci di Palazzo Magnani a Bologna.

OBOE

CARLO ARBIA

Nato a Erba, (Co) il 05/11/1996

Studi musicali:

- Dal 2010 al 2015

Liceo Musicale "Teresa Ciceri" Como Italia con il primo strumento OBOE con il professore Davide Fiorentini e il secondo strumento PIANO

- 2018

Laurea Triennio Ordinamentale (OBOE) presso il Conservatorio di musica Giovan Battista Martini con M° Marino Bedetti | massimo dei voti.

- Da ottobre 2017 a febbraio 2018 Progetto Erasmus: OBOE studi con Christian Hommel alla "Hochschule fur Kunste" di Brema, Germania. Masterclass con:

- Marco Gironi (primo oboe orchestra La Fenice di Venezia) 2016
- Francesco di Rosa (primo oboe orchestra nazionale di Santa Cecilia Roma) 2017
- Luca Vignali (prima Orchestra dell'Opera di Roma) giugno 2018
- Domenico Orlando (primo oboe Gewandhaus Orchestra Leipzig)
- Gregor Witt (primo oboe Staatskapelle Berlin) Rostock, Agosto 2018
- Jean Louis Capezzali Rostock, Agosto 2018

Attività musicali:

- Primo oboe presso l'ensamble IX libro (ora chiamato "Comorchestragiovane") 2012 - 2015;
- Primo oboe presso "Orchestra regionale giovanile" presso "Civica scuola di Musica Claudio Abbado" 2012 - 2013;
- Partecipazione alle edizioni "musica al presente" del 2014 e 2015;
- Partecipazione a: "European Opera Days" maggio 2015 organizzato dal Teatro Sociale di Como;
- 18 maggio 2015: concerto per oboe e orchestra V. Bellini, "Sala Bianca" del "Teatro sociale di Como";
- Secondo oboe nell'Orchestra sinfonica di Lecco;
- Primo oboe Orchestra Conservatorio di Bologna e collaborazione con Salvatore Accardo 2017;
- Secondo oboe "Orchestra sinfonica del Lario";
- Primo oboe dell'orchestra della "Hochschule fur Kunste" per il concerto del 19 febbraio 2018 al "Die Glocke" di Brema

Competizioni musicali:

- terza edizione del Festival di Bellagio e del Lago di Como, il 22 giugno 2013, terzo premio;
- "Città di Giussano" 2014, terzo premio;
- "Civica scuola di musica di Milano", 2014, secondo premio;
- "Città di Stresa" 18 maggio 2014, terzo premio;
- "festival di Bellagio e del lago di Como" 28

giugno 2014, secondo premio;
- "Città di Giussano" 2015, terzo premio;
- "Festival di Bellagio e del lago di Como" 2015, secondo premio, primo premio non assegnato;
- "7 ° concorso Internazionale Giovani Musicisti premio Antonio Salieri", terzo premio.

NICOLA SCIALDONE

Inizia a studiare l'oboe nel 2007 all'età di 11 anni sotto la guida del Maestro Marco Mascellani. Nel 2011 entra nel Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna; percorso di perfezionamento con il Maestro Marino Bedetti e specializzazione nei gruppi di musica da camera e musica d'insieme per fiati. Partecipa a numerosi corsi e masterclass con alcuni dei più importanti oboisti come: Alberto Negroni, Francesco Di Rosa, Luca Vignali, Valter De Franceschi, Marco Gironi, Tomasz Gubanski, Domenico Orlando e Christoph Hartmann. Dopo l'iscrizione al triennio ordinamentale ha partecipato ad altre particolari masterclass come quelle con Roberto Giaccaglia e Daniele Muleri (musica d'insieme per fiati) con Marcus Siqueira ("ritmica brasiliana") con Giuseppe Silvestris ("la preparazione psicologica degli artisti"). Attualmente è iscritto al terzo anno del triennio ordinamentale e collabora con diverse orchestre come l'Orchestra Giovanile Bertolucci e l'Orchestra Giovanile di Bentivoglio con il ruolo di primo oboe e talvolta solista. E' membro della Banda Puccini di Bologna. Ha partecipato a diversi concorsi e tra gli ultimi, al concorso Giuseppe Alberghini di cui è stato vincitore nel 2016 e 2017. Nel 2017 borsa di studio dal Maggio Musicale Fiorentino per approfondire gli studi (Maggio 2017) presso la Gnessin Music Academy di Mosca sotto la guida del maestro Leonida Kandakov e di altri maestri di materie affini allo strumento principale (musica da camera, musica d'insieme). Ha conosciuto e approfondito gli studi anche con il professore principale di oboe, Dmitry Bulgakov, del Moscow Tchaikovsky Conservatory. Nel mese di Settembre 2018 nell'Orchestra Giovanile Bertolucci di Parma come primo oboe e corno inglese. Nel 2017-2018, con il ruolo di primo o secondo oboe, ha collaborato con altre orchestre di Bologna tra cui la Senzaspine, la Coq Baroque e la Collegium Musicum. Nel 2018 entra nell'ONCI (Orchestra nazionale dei conservatori italiani) con il ruolo di primo oboe e corno inglese. L'8 Novembre 2018 ottiene il diploma accademico di primo livello di oboe con il massimo dei voti presso il Conservatorio di musica Giovan Battista Martini dove continua gli studi del biennio ordinamentale approfondendo anche materie di didattica dello strumento.

COMPOSIZIONE

ALICIA GALLI

Laureata in Direzione d'orchestra con il massimo dei voti sotto la guida del M° Luciano Acocella, è diplomanda in Composizione (V. O.) con il M° Paolo Aralla e laureanda al Biennio in Direzione d'orchestra presso il conservatorio G. B. Martini di Bologna, dove ha recentemente vinto una borsa di studio per il miglior studente di Direzione d'orchestra intitolata a "A. Gigli e I. S. Tomboli" (Ottobre 2018).

Amante dell'opera e del Belcanto, si è laureata con una tesi sulla Maria Stuarda di Donizetti, dopo aver seguito come assistente il M° Acocella presso il Teatro dell'Opera di Avignone (2016), dove ha potuto entrare in contatto con interpreti d'eccezione tra cui Patrizia Ciofi, Karine Deshayez, Michele Pertusi e Ismael Jordi.

Ha seguito il M° Acocella anche per le produzioni di Don Pasquale di Donizetti (Teatro dell'Opera di Rouen 2014) e Adelaide di Borgogna di Rossini (Festival Rossini in Wildbad 2014).

Collabora come direttore ospite principale con l'Orchestra Senzaspine dalla sua nascita ed ha diretto numerose orchestre ed ensemble tra cui l'Orchestra Mosaici Sonori, l'Orchestra Joic (Tarragona), l'Orchestra giovanile Tutti! (progetto Erasmus +), il Collegium Musicum di Berlino, i Berliner Symphoniker, il papalamlensemble, la Manfredini Chamber Orchestra, l'Orchestra dei Castelli, di cui è direttore stabile, e l'Orchestra Corelli, con cui ha recentemente debuttato in uno spettacolo di teatro/danza sullo Schiaccianoci di Tchaikovsky, di cui sono a breve previste numerose recite presso vari teatri dell'Emilia Romagna, tra cui anche il ridotto del Teatro Alighieri di Ravenna (novembre - dicembre 2018).

All'attività direttoriale affianca quella di arrangiatrice, compositrice e insegnante ed ha scritto e diretto la colonna sonora per piccola orchestra e elettronica del film Zen sul ghiaccio sottile di Margherita Ferri, presentato alla 75a mostra del cinema di Venezia, vincitore di Biennale College Cinema 2017/2018 e in uscita nelle sale da fine Novembre 2018.

FABIO LUPPI

Nasce nel 1992 a San Giovanni in Persiceto (Bologna). Inizia a 8 anni lo studio del pianoforte ed è diplomato brillantemente presso il conservatorio Martini di Bologna in pianoforte (sotto la guida del M° Mazzoli), strumentazione per banda, composizione (sotto la guida del M° Serra). Si è specializzato col massimo dei voti e menzione d'onore in direzione di coro e composizione corale (sotto la guida del M° Lollini) e musica da camera

(sotto la guida del M° Felizzi). Attualmente è diplomando in clavicembalo sotto la guida della Prof. ssa Rambaldi sempre presso il conservatorio di Bologna.
È stato vincitore di concorsi pianistici nazionali e internazionali e ha partecipato a masterclass di pianoforte con Paolo Mello, Brenno Ambrosini e Leslie Howard (da cui è stato selezionato per il concerto finale). Ha partecipato a Masterclass di composizione I con Maestri del calibro di Wim Henderickx, Jan Van Landeghem, Emilio Calandin, Patrizio Esposito, Hardy Mertens e Tolvo Tulev.
Nel 2011 ha conseguito il 2° premio al 2° Concorso Internazionale "Gramatio Metallo" (1° non assegnato) di Bisaccia col brano "Le renda sì mortali", interpretato da Lucrezia Lante Della Rovere (voce recitante). Nello stesso anno ha conseguito il 2° premio al Concorso di Composizione "Rosolino Toscano" di Pescara con 'Subsonica' per contrabbasso, pubblicata dalla casa editrice 'Ars Publica'. La sua composizione per chitarra 'Rondò delle quarte' è stata inoltre pubblicata nel 2014 dall'editore Ut Orpheus.
Ha ricevuto la menzione d'onore al concorso di composizione pianistica di Albenga (2014) col brano 'Studio sulla sezione aurea', pubblicato dalla casa editrice berlinese "Simon Verlag".
Nel 2015 è vincitore del premio Abbado (sezione composizione bandistica). È tra i vincitori del II e del III concorso di composizione Alberghini (2017 e 2018) e della Call for Scores "Rosetta Contemporary Ensemble" con un brano cameristico che è stato eseguito per la prima volta a Kyoto nonché registrato e diffuso nelle piattaforme web (quali iTunes e Spotify) da LPC Japan.
Dal 2016 collabora con il coro giapponese 'Gin no suzu' di Shizuoka scrivendo brani ogni anno che vengono eseguiti presso il 'Shimizu Cultural Center Marinato', dove in qualità di pianista e compositore, ha tenuto nel 2018 un concerto basato su sue composizioni vocali e strumentali.
Dal 2015 è docente di pianoforte presso la scuola media 'Paolino Baldassarri' di Loiano.

/TRÌ·A·DE/

Sound performance, live visual set, installazione
Simone Grande, Giovanni Di Giovanni
Giorgio Gieri

/TRÌ·A·DE/ è un progetto di ricerca in cui la sperimentazione sonora e vocale, la visual art e l'installazione sono concepite come un unicum sincronico che intende porsi come metafora del processo di evoluzione del linguaggio e dellacomunicazione nella creazione musicale. Lo spettacolo è composto da tre fasi (di circa 15 minuti ciascuna):

Fase I - Linguaggio primitivo: la sperimentazione sonora è accompagnata dalle quattro voci che emettono rumori buccali, iperformer sono disposti in maniera casuale nello spazio, i live visual sono costituiti da segni semplici ed elementari.

Fase II - Sviluppo dell'armonia: la sperimentazione sonora è accompagnata dalle quattro voci collegate armonicamente, i performer occupano la zona in cui è collocata l'installazione secondo uno schema più ordinato e non più casuale, i live visual diventano più complessi fino ad acquisire la forma di fasci ordinati.

Fase III - Decostruzione linguistica: la sperimentazione sonora trascende da ciò che nella fase armonica si è consolidato. La musica non è più concepita in maniera verticale e armonica. Così come la poesia d'avanguardia aveva decostruito la lingua scritta, i segni codificati nella notazione musicale vengono decodificati. Il primitivismo è ora "primitivismo tecnologico": il musicista è influenzato dall'avanzare della tecnica e si pone in antitesi con ciò che è dato dai dettami del passato. La sperimentazione sonora e le quattro voci si esprimono simultaneamente, i performer si muovono liberamente sopra e intorno all'installazione, i fasci armonici dei live visual side compongono. La parte musicale sarà composta ed eseguita da Simone Grande che per lo spettacolo sarà coadiuvato da altri due musicisti di elettronica e quattro voci. I live visual saranno composti ed eseguiti da Giovanni Di Giovanni e Giorgio Gieri. A cura della fanzine e membro esterno scelto dal team come direzione artistica ci sarà Mariapaola Regano (Laureata in Arti Visive presso l'Università di Bologna). L'installazione pensata per lo spettacolo è basata su un progetto di Giovanni Di Giovanni rivisitato e sviluppato dai membri principali del team.

PREMIO SPECIALE

Giovanni Di Giovanni
Accademia di Belle Arti
Avola (SR), 02/08/1991

Formazione
Dal 2015 Iscrizione al biennio specialistico in "Pittura Arti Visive" presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. 2012-2015 Diploma di primo livello in "Nuovi linguaggi della Pittura" presso l'Accademia di Belle Arti di Catania.

Mostre ed esposizioni
2018 "Piastra 68", mostra curata da Casagallery Itinerante, Istituto Storico Parri – Museo della Resistenza, Bologna.
2017 Inizio di una conversazione, scultura in gesso e mini-impianto fotovoltaico realizzata per "Take me (I'm yours)", Ex parcheggio Giuriolo, Bologna.
Conservatorio G.B. Martini, Bologna, Stochkausen-Tierkreis, visual performance.
2016 Conservatorio G.B. Martini, Bologna, Introspezione Magnetica, installazione.
"Secondo Livello", mostra collettiva curata da Luca Caccioni, Giuseppe Lufrano e Rinaldo Novali, OTTO Gallery, Bologna.
2015 Museo di Arte Sacra, Siracusa, Ecce Homo 3.0, tempera su carta.
Palazzo della Cultura, Catania, Così è, animazione digitale.
2013 Premio Nazionale delle Arti, Bari, Inconsapevolmente, videoinstallazione.
Art Factory 03, Catania, Il viandante sul mare del Giglio, videoinstallazione.
2012 Art Factory 02, Catania, We must love him, installazione.

Poetica
La produzione artistica di Giovanni Di Giovanni si articola in diversi linguaggi espressivi che intendono esplorare le diverse potenzialità del fare arte. I disegni, i video e le installazioni rendono vivido l'immaginario dell'artista che crea mondi ideali e immaginifici in cui la scienza e la tecnica si rapportano alla dimensione spirituale.

Giorgio Gieri
Accademia di Belle Arti
Ragusa, 03/06/1988

Formazione e ricerca artistica
Diplomato in Architettura si dedica per un anno al graffitismo, focalizzandosi sulla tecnica dello stencil. Prosegue gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Catania dove consegue la Laurea in "Decorazione-Product Design" acquisendo competenze nella progettazione nel campo del design, del libro d'artista e della grafica d'arte. In questa prima fase del percorso di studio lo stile pittorico della decorazione si mescola con la grafica d'arte e con l'elaborazione digitale. L'anno successivo alla laurea è segnato dall'interesse per il Video Mapping. Trova lavoro come grafico per un'azienda catanese dove lavora per tutto il 2015. Dal 2016 si iscrive al biennio di Grafica d'Arte, presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e partecipa ad alcune mostre sia dentro che fuori l'Accademia e ad alcuni concorsi ottenendo mostre e collaborazioni con artisti della scena bolognese. Attualmente vive ed opera a Bologna.

Workshop e progetti
2017 "Tierkreis – Stockhausen" performance per il Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna (in collaborazione con Giovanni Di Giovanni e Simone Grande).
"Di mappe in Mapping" performance di Video Mapping per "Una visione Oltre" - Adria (in collaborazione con Giovanni Di Giovanni).

Mostre ed esposizioni
2018 Premio "Fondazione Natalino Corazza", Bologna. Di Paolo Arte, mostra collettiva per Open Tour 2018, Bologna. Paratissima Bologna. "Badia Lost&Found", festival di Street Art – Lentini. 2017 Open Tour 2017 Accademia di Belle Arti di Bologna. "Maionese" mostra itinerante per le case private di Bologna. 2016 Open Tour 2016 Accademia di Belle Arti di Bologna. "Maionese" mostra itinerante per le case private di Bologna. 2015 "Street Art Silos" evento collaterale dell'Emergence Festival.
Collaborazione con Danilo Bucchi per la realizzazione de "Il Minotauro" murales realizzato su silos, Catania. 2014 "Street Art" festival di Caltagirone. Pozzo Dei Goti in Arte, Barcellona Pozzo di Gotto.

Simone Grande
Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini
Erba (CO), 20/04/1995

Formazione
Dal 2018 Iscrizione al corso in "Sound Design" presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna.
2015-2018 Diploma di Laurea in "Chitarra Classica" presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna.

Esibizioni ee progetti
2018 Gestione di "DC OFFSET" (Radio online di musica Contemporanea)
2016-2017 Ha suonato presso: New Hyperion Ensemble, Teatro San Leonardo, Teatro comunale Bologna, Cimitero monumentale Certosa, Palazzo d'Accursio per diversi eventi organizzati dal Conservatorio, CSR Studi Centro Ricerca, Incroci Lab, Design Week Bologna.

Poetica
La ricerca condotta da Simone Grande è focalizzata sulla comunicazione del linguaggio musicale, visto come rapporto che intercorre tra il gesto umano e la macchina, intesa come artificio dotato di una propria autonomia programmata. In presenza della macchina, gli stessi strumenti musicali si sono evoluti, con una conseguente evoluzione dell'estetica del linguaggio della musica contemporanea. La sperimentazione sonora di Simone Grande intende varcare i limiti della mera esecuzione macchinica delle composizioni, abbracciando una dimensione più propriamente performativa. Ad esempio, in lavori come Corona (presso il Teatro San Leonardo di Bologna) e Musica per una stanza (collaborazione con Giovanni Di Giovanni in occasione della mostra collettiva "piastra68" curata da Casagallery Itinerante, presso l'Istituto Storico Parri – Museo della Resistenza di Bologna) le composizioni sono relazionate a live visual o a videoinstallazioni: il linguaggio musicale si lega così al testo visivo, tutti gli elementi confluiscono sincronicamente in un unicum che si lega all'ambiente ospitante, creando un'atmosfera immersiva.

Progetto grafico: **Marika Colosio, Mattia Marchesini, Monia Merciari, Jacopo Riccioni**
Allievi di Accademia di Belle Arti di Bologna, corso di Design del Prodotto di Egidio Lomi

Crediti fotografici: **Giuseppe Anthony Di Martino, Luca Bolognese, Daniele Di Girolamo, Francesca Di Paola, Angela Grigolato, Luca Nicoli, Li Zhuwei,** Note fotografiche | **Sabrina Tirino**

Impaginazione: **Riccardo Betti, Giuseppe Anthony Di Martino, Mariangela Giunta**

Stampa: **Bagnoli 1920** - Pieve di Cento (BO)